

“Apri un negozio? Impara l’italiano”

Proposta leghista per gli immigrati che vogliono darsi al commercio. Stop anche alle insegne “esotiche”

RAFFAELLO MASCI
 ROMA

La formula viene presentata in forma molto edulcorata, e dice così: «Le Regioni possono stabilire che l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di commercio al dettaglio sia soggetta alla presentazione da parte del richiedente, qualora sia un cittadino extracomunitario, di un certificato attestante il superamento dell'esame di base della lingua italiana rilasciato da appositi enti accreditati». Tradotto: se uno straniero vuole aprire un negozio prima dimostri di aver imparato l'italiano. La proposta viene dalla deputata leghista Silvana Comaroli ed è uno dei 522 emendamenti presentati al decreto sugli incentivi, all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Come tutti gli emendamenti, anche questo prima di poter essere discusso ed eventualmente approvato, deve passa-

re al vaglio di «ammissibilità», ed è quindi possibile che non se ne faccia nulla.

Ma poiché tocca un tema di quelli che fanno discutere, ha subito alimentato polemiche violente, assicurando all'onorevole Comaroli un suo momento di notorietà. Da condividere però con il collega di partito Maurizio Fugati, il quale ha presentato un altro emendamento al medesimo decreto, e di analogo tenore: i Comuni - dice in sostanza la proposta - possono negare il permesso di aprire un'attività produttiva, commerciale o di servizio, che sia incompatibile con le tradizioni locali. In questa fattispecie incaperebbero anche le insegne che, se stridono con le tradizioni locali, possono essere rifiutate dai Comuni. «E allora - ha fatto subito notare Leoluca Orlando, Idv - ce la prendremo anche con le insegne Toyota, Nissan e Suzuki?».

Ma la Lega, si sa, ha fatto dei dialetti e, in subordine,

dell'italiano, la sua bandiera. Già nell'ottobre del 2008, fece scalpore e creò qualche problema al ministro Gelmini, l'istanza che voleva classi differenziate per i bambini stranieri che non conoscessero ancora bene l'italiano.

La deputata Paola Goisis propose poi - eravamo nel luglio scorso - un argine all'invasione degli insegnati del Sud nelle scuole padane e, in quest'ottica, riteneva opportuno che i docenti che andavano ad insegnare in una regione diversa dalla propria conoscessero dialetto e tradizioni del luogo. D'altronde lo stesso Roberto Calderoli, pochi giorni dopo l'iniziativa della Goisis, segnalò l'opportunità di inserire lo studio dei dialetti nei programmi scolastici.

«La Lega pensi piuttosto - propone Livia Turco, Pd - ad un programma per l'insegnamento dell'italiano ai bambini stranieri, da inserire nei programmi delle scuole pubbliche». E a proposito di lingua

nazionale, conclude il senatore del Pd Roberto Di Giovampalo, «non sarebbe male se un esame di italiano lo facesse anche alcuni leghisti, a cominciare dai sindaci che vanno in tv». Ma per il presidente dei senatori Udc Giampiero D'Alia, «quella della Lega è solo una preoccupante deriva razzista».

D'altronde si sa che, ogni volta, le proposte della Lega in questa materia hanno suscitato polemiche e anche qualche battuta di scherno, per questo ieri il governatore del Veneto Luca Zaia - che nell'agosto scorso fece la proposta di sottotitolare in dialetto le più seguite fiction tv - si è ribellato a questa ennesima messa alla gogna del suo partito: «La questione della lingua è importante - ha detto -. E dato che per prendere la cittadinanza ci vogliono 10 anni, non è ammissibile che chi la chiede non conosca l'italiano. Anzi dovrebbe conoscere anche storia e cultura del Paese in cui vive. E questo non c'entra niente col razzismo».

Livia Turco: «Meglio insegnare a scuola la nostra lingua ai bimbi extracomunitari»

Le idee «padane» per l'accoglienza degli stranieri

Soggiorno a punti

■ Come per la patente più punti a chi lavora onestamente e non commette reati, taglio (fino all'espulsione) per chi si comporta male.

Dieci anni per la casa

■ Proposta ufficiale: tetto di almeno 10 anni di residenza in Italia prima di poter avere accesso alle liste per l'assegnazione di alloggi pubblici.

Medici, denunciate

■ Gli stranieri devono pagare per ogni prestazione sanitaria. Il medico ha l'obbligo di segnalare il clandestino alle forze dell'ordine.

Referendum moschee

■ Prevede il ricorso a consultazioni delle popolazioni locali in caso di costruzione di moschee e luoghi di culto o di campi nomadi.





**Dialettali
ma non
multietniche**

L'emendamen-
to leghista
prevede per le
insegne
commerciali
«l'uso di
una delle
lingue ufficiali
dei Paesi
appartenenti
all'Unione
europea
ovvero del
dialetto
locale»